

### **Lino Angiuli: Cartoline dell'aldiqua**

Ventotto poesie con inserto fotografico di A. Saponara

Ed. Quorum Italia, 2004, pagg. 80

#### **di Antonio Spagnuolo**

Per assaporare meglio i testi di questo elegante volume è opportuno rileggere il “Perché”, che funge da prefazione. “La scrittura letteraria – scrive Lino Angiuli – dovrebbe essere in grado di parlare da sé, senza spiegazione alcuna da parte dell'autore. Ma qui, in questa plaquette, la letteratura vuol essere solo uno strumento non il fine: uno strumento che consenta di tornare a riflettere sulla relazione tra due fondamentali nonché emblematiche unità di misura dell'umana convivenza, la Città e il Paese, con l'occhio rivolto alla difficile condizione e alla nobile causa dei cosiddetti piccoli Comuni d'Italia, quei Comuni con un numero d'abitanti non superiore a cinquemila...”

Tra i molti ricami che l'autore riesce a preparare, lo scorrere da un capo all'altro della scrittura, attraverso le scene di quotidianità, consente alla rappresentazione di proporre ritmi e musicalità di ottima fattura, con poesie che si presentano quali “saluti da...” ventotto località delle province di Lecce, Caserta, Bari, Cosenza, Foggia, Matera, Potenza, Taranto, Campobasso, Chieti, Brindisi, nel mentre le gustose riproduzioni fotografiche attanagliano con un loro magnetismo personalissimo.

Di Lino Angiuli conosciamo da decenni la maestria nel suo lavoro di scavo della parola poetica e qui ne assaporiamo di nuovo le evoluzioni.

“...Guarda/ come se ne vanno al sonno le colline/ il capo appoggia-

to all'orizzonte/ guarda come rimbalza la ginestra/ figliola prediletta di aprile/ dal verde al giallo viceversa/ nel girotondo di un unico respiro" (pag. 26).

Poesia ove gli spazi diventano respiro fascinoso, ove le realtà si fondono con l'esistenziale più suggestivo, nei momenti in cui le sicurezze non sono più tangibili, ed i paesaggi diventano protagonisti della vita stessa.

"...Basta/ un fischio per riportare la via lattea/ nel recinto del fieno in calore/ lo stesso fischio per richiamare/ le anime del purgatorio affinché/ vengano col vestito buono alla festa/ a farsi un maggio di meraviglie..." (pag. 21).

Le immagini qui acquistano una voce propria trascinando il lettore fra le tenerezze o la malinconia, le suggestioni o le trasfigurazioni, nel mondo raffinato della lirica.

**24 novembre 2004**